

Home Virgilio

In evidenza :

Cronaca

Lazio/ Ordine psicologi: Rafforzare supporto in carceri Lazio

Oggi solo 30 minuti all'anno per ciascun detenuto

L'ordine degli psicologi del Lazio aderisce alla manifestazione nazionale indetta dalla Società italiana psicologia penitenziaria, che riunisce gli psicologi che lavorano nelle carceri italiane, per protestare contro la precarietà e la riduzione dell'orario di lavoro. Lo annuncia in una nota lo stesso ordine professionale, precisando che la manifestazione è prevista per venerdì 26 giugno. Sono oltre 63mila, ricorda l'ordine, i detenuti nelle carceri italiane, secondo gli ultimi dati forniti dal ministero della Giustizia. "L'indulto - sottolinea - non è riuscito a risolvere il problema del sovraffollamento. Inoltre nei primi cinque mesi del 2009 sono stati registrati 28 suicidi, un triste primato rispetto agli ultimi anni, come sottolinea il notiziario quotidiano sul carcere 'Ristretti Orizzonti'. Nonostante la crescita esponenziale del numero dei detenuti - denuncia l'organizzazione - non è stata rafforzata l'assistenza psicologica per evitare casi drammatici. Anzi, per tutta risposta è stato ulteriormente ridotto l'orario di lavoro degli operatori del settore". Oggi, continua la nota, circa 480 psicologi impegnati negli istituti penitenziari italiani hanno a disposizione 30 minuti all'anno per ciascun detenuto, "troppo pochi se si considera il ruolo che lo psicologo svolge nella valutazione del comportamento del carcerato e delle misure alternative alla detenzione su incarico del magistrato". Questi numeri ci preoccupano - afferma il presidente dell'ordine degli psicologi del Lazio, Marialori Zaccaria - è addirittura paradossale che nonostante i reiterati appelli da parte dell'ordine, insieme al garante dei detenuti, per aumentare il numero delle ore di lavoro degli psicologi nelle carceri, palesemente insufficienti per garantire un ascolto ed un sostegno efficace, si debba oggi constatare una riduzione ulteriore dell'orario di lavoro. Si raffigura ancora una pesante sottovalutazione dell'importanza dello psicologo, in un contesto di detenzione divenuto sempre più complesso a cui rispondere migliorando la qualità e la quantità dell'offerta dell'aiuto psicologico".